

10/04/2003

“Che sta succedendo a Bojano?”. La domanda, di un amministratore molisano, riassume un po' l'incertezza che sta caratterizzando un momento particolare per il capoluogo matesino, dove l'associazionismo è divenuto una forma di risposta sociale particolarmente sentita e pressante. Tanto forte, questo desiderio dei cittadini di unirsi per far sentire la propria voce, che addirittura sta nascendo proprio in questi giorni un Coordinamento che mette insieme centinaia e centinaia di persone, creando un ponte tra le varie Associazioni e i Comitati presenti sul territorio. Una situazione singolare, dunque, cui fa da contrappasso un disagio generalizzato, che si esprime sui temi roventi che riguardano la collettività. L'antica capitale del Sannio sperimenta una stagione di cittadinanza sociale (quella di Tittmus, per intenderci!) e di partecipazione alla vita politica, che non può passare inosservata a chi studia i fenomeni epocali. Ma non è l'investigazione scientifica, antropologica e culturale, che preoccupa gli amministratori e i "signori della politica", bensì l'incredibile spaccatura che già da tempo si è concretizzata nella comunicazione cittadino-istituzioni. E' vero che le Associazioni, i Gruppi, i Comitati, hanno dichiarato di voler collaborare con il gruppo al governo della città, ma in definitiva la nascita stessa di così tante organizzazioni lascia aperto qualche interrogativo sulle cause effettive di una tale proliferazione incontrollata. C'è la situazione delle borgate, con Castellone, Civita e Monteverde che hanno dato vita ad altrettanti Comitati Civici, pronti a rivendicare i propri diritti; c'è la Falco che fa la parte da leone sulle problematiche ambientali, con oltre 400 iscritti e più del doppio di simpatizzanti, l'A.Di.Con che si interessa della questione dell'Ici e dei tributi, mettendo in guardia la collettività sulla situazione disastrosa delle casse comunali; c'è l'A.Sic. che chiede la sicurezza degli edifici scolastici, con circa 2000, tra mamme e papà, che l'hanno sostenuta durante il periodo di fuoco seguito al terremoto. Recentemente i movimenti capeggiati da don Mario De Libero, don Alessandro Iannetta, Maria Grazia Tagliaferri, Michele Spina, e la Falco rappresentata da Giovanni Perrella, Saverio Perrella, Antonino Desiata e Alfonso Mainelli, si sono incontrati per

dare vita ad un Coordinamento dei Comitati Civici, che farà fronte comune ogni qualvolta ce ne sarà bisogno, per portare avanti le battaglie che riguardano l'intera collettività. <La nascita di tante Associazioni, di innumerevoli Comitati - ha commentato il consigliere provinciale della zona, Carlo Perrella - evidenzia una situazione preoccupante di scollamento e di frattura nel dialogo tra cittadini e istituzioni. Si capisce che a Bojano non c'è più la politica, i cittadini sono costretti ad arrangiarsi, e devo dire che lo fanno con cognizione di causa, organizzandosi bene sul territorio!>. E nell'esplosione di associazionismo che sta interessando il terzo centro della Provincia di Campobasso non si può non menzionare il cosiddetto "Comitato fantasma", nato nottetempo e sponsorizzato da imprenditori senza scrupoli, con l'avallo di amministratori compiacenti, che sperano di poter "rompere" il fronte cittadino usando l'arma del controcomitato. Un po' quello che era accaduto all'indomani del sisma del 31 ottobre, che ha toccato indirettamente la città di Bojano, evidenziando le situazioni di pericolo riscontrate in molte scuole, che non sono antisismiche, benché localizzate in una zona classificata come 1S12. Anche allora era nato un controcomitato delle mamme, che però si è perso nel tempo, schiacciato dai suoi stessi ingranaggi.